

Verzuolo, Stemma del Comune.

Origini.

Le origini dello stemma di Verzuolo risalgono al 1605, quando il duca Carlo Emanuele I di Savoia, infeudò Verzuolo con il titolo di Contea a Michele Antonio Saluzzo della Manta, che si trasferì nel castello di Verzuolo dando origine alla dinastia dei conti di Verzuolo. (*Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. Maestà il Re di Sardegna*, pag. 58, Goffredo Casalis, Torino 1834; *Le Arti alla Manta*, a cura di Giuseppe Carità, Savigliano 1992, pag.60).

Lo stemma del conte di Verzuolo Michele Antonio di Saluzzo della Manta, che in basso vediamo è raffigurato nel castello della Manta e risale al 1570. Era fregiato da due leoni e da due gigli di Francia, perché Michele Antonio Saluzzo della Manta fu anche governatore di Lione, per questo motivo aveva ottenuto dal re di Francia Carlo IX di porre un giglio d'oro sul campo azzurro del suo stemma, oltre al privilegio di inquartare il leone d'argento in campo rosso che era parte dello stemma della Città di Lione) (*FAI Castello della Manta*). Nelle due quartine dove si trovano i gigli, si vedono i campi azzurro e argento del marchesato di Saluzzo.

Lo stemma disegnato nel 1666 da Giovenale Boetto (più avanti illustrato) e pubblicato nel 1682 ad Amsterdam da Giovanni Blaeu nel *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pars Prima* (originale presente presso l'Archivio di Stato di Torino), dal quale vediamo il primo stemma del Comune di Verzuolo, eredita dal blasone del conte di Verzuolo Michele Antonio Saluzzo della Manta, il Leone rampante, i colori azzurro e argento del Marchesato di Saluzzo e la cornice rossa della città di Lione.

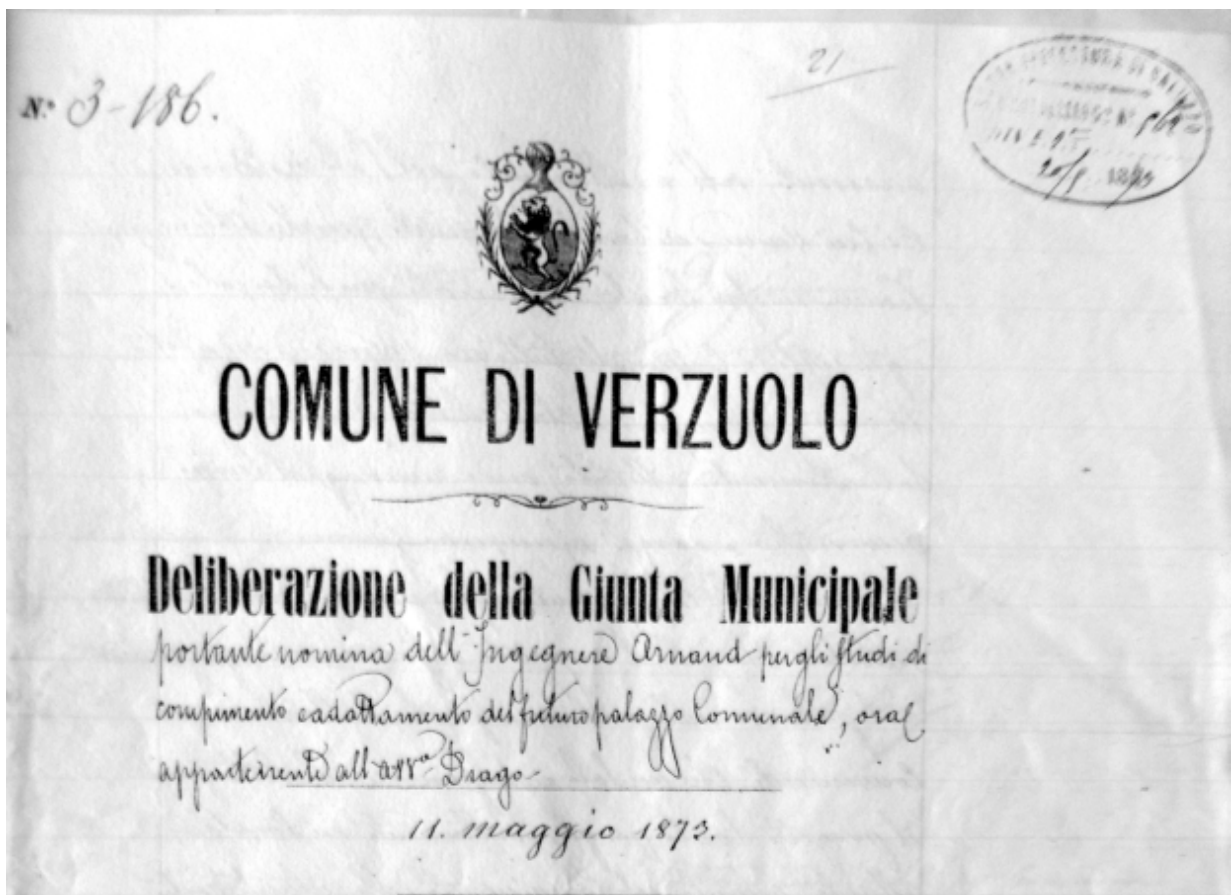


1570, Castello della Manta, stemma di Michele Antonio Saluzzo della Manta.



Castello di Verzuolo, stemma di Michele Antonio Saluzzo della Manta.

1873 – Primo stemma Comunale di Verzuolo, in uso su delibere della Giunta municipale.



11 maggio 1873 – Stemma presente su una delibera della Giunta Municipale.
(Archivio Storico Comune di Verzuolo)

Stemma comunale in uso prima del 2012, già modificato negli svolazzi e nell'elmo dal precedente risalente al 1873:



Stemma comunale attuale in uso dal 2012 sostituisce il precedente in alcune parti grafiche, quali gli svolazzi e un nuovo elmo.



L'uso dello Stemma comunale entra in vigore e disciplinato con la creazione della Consulta Araldica del Regno d'Italia. Istituita il 10 ottobre 1869. Poi modificato nel 1896, nel 1921 e nel 1924.

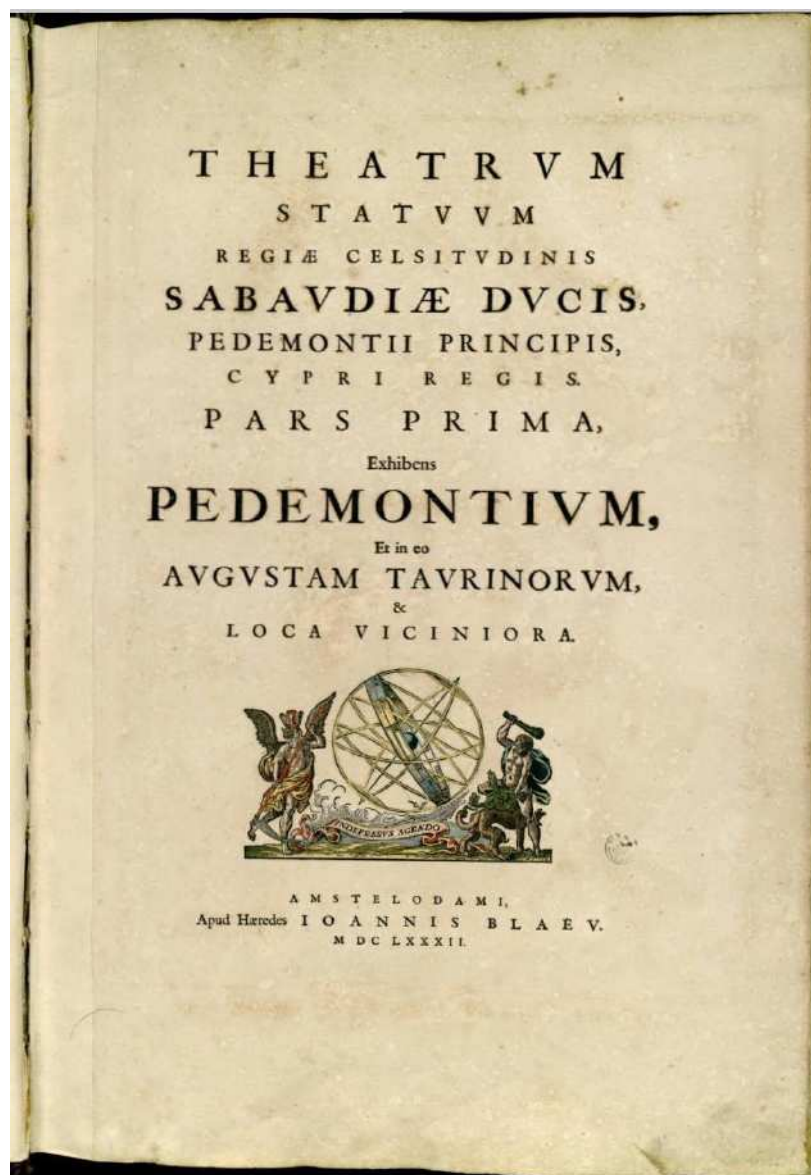
Nel 1896 viene creato il Libro araldico degli enti morali, con lo scopo di registrare quelli che erano in possesso legittimo e riconosciuto di stemmi, bandiere, sigilli di provincia, comuni, società ed altri enti morali. Nel 1905 entrò in vigore un nuovo regolamento tecnico-araldico degli stemmi. Il 6 giugno 1943, con decreto n.651, venne approvato il nuovo ordinamento dello stato nobiliare italiano, e con decreto 7 giugno 1943 n. 652 il Regolamento.

Con la creazione della Consulta Araldica del Regno d'Italia del 1869, tutti i Comuni ricevettero la disposizione di creare (o usare) un proprio stemma sui documenti. L'impiegato comunale di Verzuolo, o chi per esso, che nel 1869-70 compose lo stemma di Verzuolo, che mai venne certificato, commise anche un grossolano errore, scambiando i colori dei campi dello stemma, con l'azzurro in basso e il bianco in alto, anziché viceversa. L'errore è comprensibile, perché molto probabilmente non conosceva l'originale a colori a quel tempo custodito nell'Archivio Storico di

Torino. E non aveva avuto modo di osservare lo stemma del 1682 in una delle poche copie incise di Verzuolo che non erano a colori, anche se il colore azzurro dello stemma era tratteggiato e quindi si capiva che sostituiva il colore azzurro. Comunque sia successo, l'incredibile è che a distanza di 150 anni, questo errore tutt'ora è ancora presente sullo stemma di Verzuolo.

Attualmente **lo stemma del Comune di Verzuolo non risulta approvato dal D.P.R. come richiesto dalla normativa vigente**. Mentre scrivo, il Comune, sta lavorando per certificare il nuovo stemma del Comune di Verzuolo presso l'Ufficio dell'Araldica Civica.

L'unico stemma del Comune di Verzuolo da considerarsi ufficiale e che la storia ci tramanda è come accennato, lo stemma presente nel *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pars Prima*, opera magistrale pubblicata nel 1682 ad Amsterdam da Giovanni Blaeu, presente presso l'Archivio di Stato di Torino. Il disegno, opera di Giovenale Boetto venne eseguito nel 1666 e rappresenta il Comune di Verzuolo, si trova nel primo volume (di due) dopo la pagina 118.



Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pars Prima.



Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pars Prima, disegno su pagina non numerata, presente nel primo volume dopo la pagina 118.



1682 - Stemma di Verzuolo

Stemma di Verzuolo: scudo ovale accartocciato, troncato di blu e d'argento con leone rampante. CARTIGLIO in AC Verzoliu Oppidum AUTORE DEL DISEGNO Giovenale Boetto. DATAZIONE 1666, prima pubblicazione 1682 in Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pars Prima, disegno presente nel primo volume dopo la pagina 118. Opera depositata presso L'Archivio Storico della Città di Torino.

Leggi, normativa.

Lo stemma comunale è previsto dall'art. 6, comma 2, del T.U.O.E.L. n. 267/2000, che demanda all'autonomia dell'ente e, quindi, allo statuto, la sua determinazione, con l'eventuale previsione di una specifica disciplina regolamentare per le modalità di utilizzazione dello stesso. - l'uso e la riproduzione dello stemma comunale da parte del singolo consigliere o, anche, dei gruppi consiliari dovrebbe avvenire con la cautela necessaria ad evitare la strumentalizzazione del simbolo o ambiguità in ordine alla provenienza dei documenti.

Lo stemma del Comune e della Provincia, la cui disciplina era contenuta nel R.D. 7 giugno 1943 n. 652, e nel regolamento approvato con R.D. n. 652/43, forma oggetto di proprietà da parte dell'ente

(Fonti: Governo Italiano, Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali)

Negli stemmi non erano riproducibili gli elmi, ai sensi dell'art. 67 del R.D. 7 giugno 1943, n.652, così il cercine, gli svolazzi ed il cimiero, com'erano esclusi anche i motti.

Governo Italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio del cerimoniale di Stato e per le Onorificienze

Caratteristiche tecniche degli emblemi araldici

Le caratteristiche tecniche degli emblemi sono dettate dall'art. 5 del dpcm 28.01.2011.

Elementi dello stemma di un Ente:

Lo stemma è costituito da uno scudo e, nel caso di province e di comuni insigniti del titolo di città, e di comuni, da una corona collocata al di sopra dello scudo stesso. Oltre ad essere elemento di completezza dell'emblema, la corona indica con la sua forma il grado di appartenenza dell'Ente.

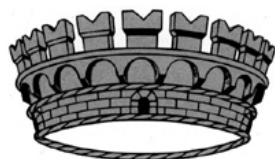
Lo SCUDO: forma e misure

Lo scudo obbligatoriamente adottato per la costruzione degli stemmi degli Enti destinatari di un provvedimento formale è quello detto "sannitico moderno"; cioè uno scudo rettangolare con gli angoli inferiori arrotondati. Tale scudo deve mantenere una proporzione di 7 moduli di larghezza per 9 moduli di altezza.



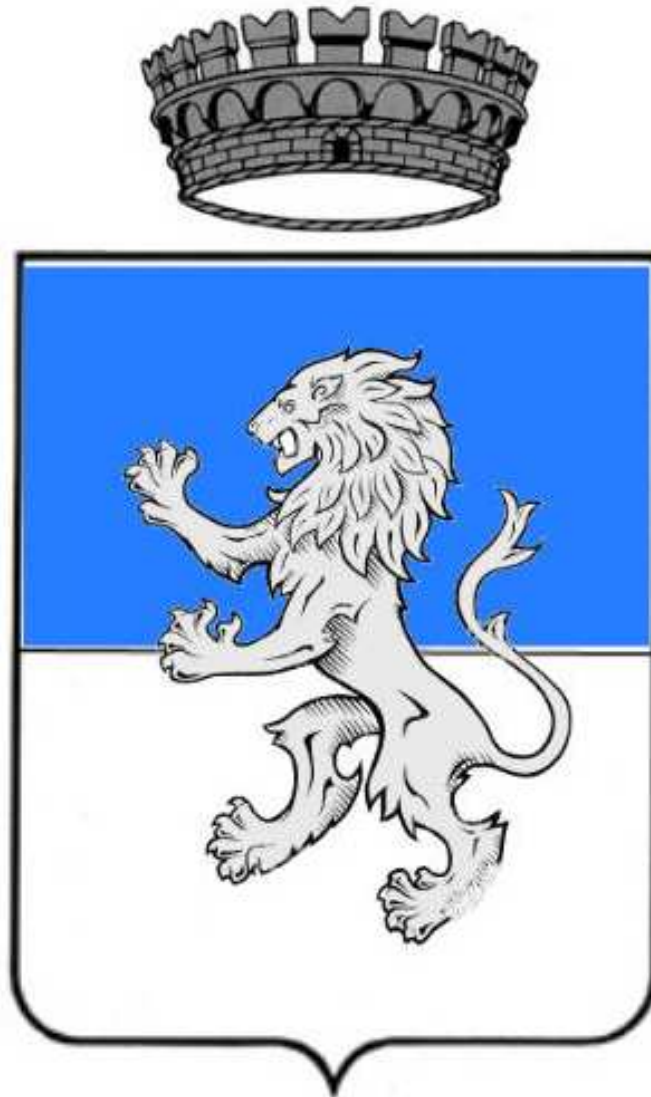
Comune

I Comuni invece devono utilizzare una corona formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine, il tutto d'argento e murato di nero.



Il leone rampante disegnato tutto in oro, presente nello stemma attuale e nei decenni precedenti non è in sintonia con la regola araldica, per cui l'oro non può sovrapporsi all'argento (o bianco). Il leone rampante presente nello stemma dovrà essere in colore argento, non d'oro, come comunicato all'Amministrazione Comunale dalla Consulta Araldica d'Italia.

In base alle caratteristiche tecniche richieste per gli stemmi araldici dei Comuni, il nuovo stemma del Comune di Verzuolo potrebbe presentarsi all'incirca in questo modo: campo superiore azzurro, inferiore bianco oppure argento, leone rampante argento, corona come dalle caratteristiche tecniche richieste dal Governo.



Governo Italiano Ufficio cerimoniale di Stato e per le Onorificenze (situazione al 2022)
Normativa araldica
Regio Decreto del 7 giugno 1943, n. 652

Del presente provvedimento si riportano solo gli articoli aventi tuttora una grande rilevanza. La parte omissa è da considerare non più operante a seguito del disposto della XIV disposizione transitoria della Costituzione in base al quale i titoli nobiliari non vengono più riconosciuti.

Art. 1.

Le domande per i diversi provvedimenti devono essere presentate, formulate e corredate come appresso:

§ I

Per provvedimenti inerenti

a-e) ... omissis;

f) a stemmi e gonfaloni comunali:

- 1) istanza a firma del Podestà (in carta da bollo competente) al Duce del Fascismo, Capo del Governo;
- 2) verbale podestarile, con la dichiarazione motivata della assunzione dello stemma e del gonfalone;
- 3) cenno storico giustificativo dello stemma prescelto o documenti probatori del legittimo possesso;
- 4) bozzetto colorato dello stemma e del gonfalone accompagnato dalla relativa descrizione araldica e con autenticità del Podestà;
- 5) vaglia postale (per deposito preventivo), intestato al cassiere della Consulta araldica.

Nelle concessioni di nuovi stemmi e gonfaloni occorrerà aggiungere la domanda in carta libera a S.M. il Re Imperatore.

- 1) istanza (in carta semplice), a firma del Podestà, a S.M. il Re Imperatore;
- 2) istanza (in carta da bollo competente), a firma, del Podestà, al Duce del Fascismo, Capo del Governo;
- 3) verbale podestarile, con la relazione motivata giustificativa dei requisiti voluti dall'art. 32 dell'Ordinamento dello stato nobiliare, per conseguire il titolo di Città;
- 4) vaglia (per deposito preventivo) intestato al cassiere della Consulta araldica.

Art. 5.

Gli stemmi ed i gonfaloni storici delle Province e dei Comuni non possono essere modificati. Il Commissariato del Re Imperatore determina la foggia di quelli di nuova concessione, avvertendo che il gonfalone non può mai assumere la forma di bandiera ma deve consistere in un drappo quadrangolare di un metro per due, del colore di uno o di tutti gli smalti dello stemma, sospeso mediante un bilico mobile ad un'asta ricoperta di velluto dello stesso colore, con bollette poste a spirale, e terminata in punta da una freccia, sulla quale sarà riprodotto lo stemma e sul gambo il nome della provincia, del comune o della società.

Il drappo riccamente ornato e frangiato sarà caricato nel centro dello stemma della Provincia, del Comune, della Società, ecc., sormontato dall'iscrizione centrata "Provincia di ..." "Comune di ..." "Società di ...".

La cravatta frangiata dovrà consistere in nastri tricolorati dai colori nazionali.

Art. 6.

I marchi di fabbrica nei quali sia figurato uno stemma, per quanto autorizzati e depositati, non valgono a provare l'uso dello stemma figurato come insegna gentilizia.

È vietato usare marchi di fabbrica riproducenti stemmi, qualora questi non siano in legittimo possesso dell'intestatario del marchio di fabbrica stesso.

È vietato usare nei marchi di fabbrica stemmi o pezze di stemmi riferentisi allo Stato, ai Comuni, alle Province e ad Enti morali diversi.

È inoltre vietato usare nei marchi di fabbrica dell'emblema nazionale del Fascio Littorio, comunque raffigurato.

Art. 56.

Gli stemmi dello Stato e delle Amministrazioni governative sono regolati dal Regio decreto 11 aprile 1929 VII, n. 504.

I Regi Governi delle Colonie hanno un loro proprio stemma che è cimato dalla corona romana antica che è formata da un cerchio d'oro liscio sormontato da dodici punte radiate d'oro (sette visibili).

Art. 57.

Le Province, i Comuni, gli Enti morali non possono servirsi dello stemma dello Stato ma di quell'arma o simbolo del quale o avranno ottenuta la concessione o riportato il riconoscimento, a norma del vigente Ordinamento araldico.

Art. 66.

Nel Libro araldico degli Enti morali sono descritti gli stemmi, i gonfaloni, le bandiere, i sigilli, i titoli e le altre distinzioni riguardanti province, comuni, società e altri Enti morali, con le indicazioni dei riconoscimenti e dei relativi decreti.

Art. 97.

La corona di Comune (a meno di speciale concessione) è formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine, ed il tutto d'argento e murato di nero.

Fonti:

Archivio Storico Comune di Verzuolo.

Archivio di Stato di Torino.

Governo italiano Ufficio cerimoniale di Stato e per le Onorificenze.

Governo italiano, Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali.

Normativa araldica - Regio Decreto del 7 giugno 1943, n. 652.

Armoriale dei Comuni della Provincia di Cuneo.

Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. Maestà il Re di Sardegna, pag. 58, Goffredo Casalis, Torino 1834.

Le Arti alla Manta, a cura di Giuseppe Carità, Savigliano 1992, pag.60.

Storia di Verzuolo, di Riccardo Baldi, Verzuolo, 1988.

Verzuolo, 19/07/2022

Riccardo Giulio BALDI